



## ASSOCIAZIONE ITALIANA CENTRI CULTURALI

### La questione

#### **Vax, no vax. Una frattura affettiva che chiede in cosa speriamo**

Anche se la pandemia sembra avviata al termine, o almeno a una sorta di convivenza "vigile" col covid e con le sue varianti, la frattura sociale che si è creata in questo lungo periodo di emergenza non sembra ricomporsi e anche all'interno della propria famiglia i più continuano a fare esperienza di una dolorosa contrapposizione su vaccini e scelte di politica sanitaria.

Proprio il fatto che il conflitto raggiunga la nostra "intimità" e il cerchio più stretto delle nostre relazioni ci sfida e ci costringe a non considerarlo appena uno scontro di opinioni nel quale una cerchi di prevalere sull'altra; e come si è accorto anche il più convinto delle proprie certezze, **il dolore della frattura affettiva che si sta sperimentando - con la sorella, il padre o il figlio - non si riesce a cancellare o a compensare solo pensando di essere nel giusto.**

Non è la prima volta, nella nostra storia recente, che le divisioni e le differenze di opinione diventano vere e proprie lacerazioni sociali.

Il venir meno delle "grandi" certezze e di riferimenti sicuri sembra infatti costringere ognuno a una specie di solitudine sociale incolmabile, che confina i pensieri e le decisioni in una 'istintività' reattiva, spesso impaurita o anche risentita: perché si diffida di chiunque e soprattutto di chi pretenda di detenere 'la ragione' o la verità stessa.

Eppure, anche sotto l'orgoglio che accompagna questa identità fieramente individualistica, che quasi si vanta di essere slegata da ogni vincolo o legame, si intuisce – più o meno cosciente – **la ricerca di qualcosa che vada oltre la necessità del momento, qualcosa che faccia sentire importanti, vivi, con una dignità propria e in qualche modo credibili ai propri stessi occhi.**

È evidente che anche solo guardare l'altro che abbiamo di fronte, e con il quale magari non siamo d'accordo su niente, sapendo di condividere questa ricerca e questo desiderio, ci costringe allo stesso affetto umano che proviamo naturalmente per i nostri cari **e a domandarci su cosa "s'appoggi" la nostra speranza.**

**L'unica cosa che allora ci si può augurare è che questa ricerca sia sempre il più possibile leale e metta in gioco il "fondo" della vita (non appena un interesse o un piacere, sempre indotti dalla macchina del consumo). E magari di trovare qualcuno con cui condividere e accompagnarci in questo percorso. Per non disperare, per non essere soli.**

Roberto Gabellini per [BuongiornoRimini.it](http://BuongiornoRimini.it)